

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 9 Marzo 1913

N. 2027

SOMMARIO: Sulla situazione del mercato, A. J. DE JOHANNIS — Osservatorio economico, ZADIG — L'Istituto Italiano di Credito Fondiario, *Esercizio 1912* — I Problemi del Benadir - VI., E. Z. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [HENRY LOWENFELD, *Comment Choisir, comment gérer ses placements*, I. - ETIENNE MARTIN, *Histoire financière et économique de l'Angleterre*. - J.] — La situazione del Tesoro al 31 gennaio 1913 — L'Assemblea dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. — **RIVISTA DELLA PRODUZIONE:** Produzione aurifera nel 1912 - Produzione aurifera dell'Africa occidentale inglese - Produzione dell'argento nel 1912 - Produzione del ferro agli Stati Uniti - Produzione mondiale del Carbone - Produzione del Petrolio negli Stati Uniti nel 1912 - Produzione del caoutchouc nel 1912 - Produzione del sughero nel 1912 — **NOTIZIE VARIE:** Azioni mediterranee - Biglietti da 10 lire - Situazione della Banca d'Italia - Riserve metalliche delle Banche Europee - Banca commerciale - Utili, dividendi, interessi — **ASSEMBLEE — MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE — PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, E SITUAZIONI BANCARIE.**

Sulla situazione del mercato

Nel giudicare della situazione del mercato non pochi sogliono fare dei confronti, senza tener conto della necessità di paragonare soltanto elementi che sieno tra loro omogenei; così vediamo alcuni prendere in fascio il consolidato italiano e quello francese, inglese e prussiano e ricamare sui movimenti di questi titoli considerazioni che, necessariamente, mancano di ogni valore. È invero evidente che ogni paese ha condizioni economiche e finanziarie speciali e che i rispettivi consolidati ripercuotono tali condizioni. Questo si sa, e tutti lo comprendono; ma quando siamo a ragionare sui fatti, lo si dimentica e si domanda, con una strana ingenuità, perchè il consolidato di un paese abbia perduto o guadagnato tanti punti, mentre quello di un altro paese non ha guadagnato od anche ha avuto un movimento in senso inverso. E allora si cercano e spesso anche si trovano, le più meravigliose coincidenze, che si fanno credere cause, e si traggono quindi le più immaginose accuse o le più fantastiche lodi per questo o per quello, che, di solito, non sono responsabili nè del bene, nè del male. Tentare di correggere tali sistemi sarebbe inutile, perchè importerebbe due condizioni difficilissime a trovarsi: cioè lo studio sereno delle questioni e la indipendenza dei giudizi dalle passioni politiche.

Quanto non è stato detto, ad esempio sugli effetti che l'aggio avrebbe risentito dalla ope-

razione escogitata dal Ministro del Tesoro sui 125 milioni prelevati dal fondo di garanzia dei biglietti di Stato? Il caso ha voluto che l'annuncio di quella operazione fosse seguito da un lieve inasprimento del cambio; e naturalmente gli oppositori si valsero della semplice coincidenza come di una prova, e dissero al pubblico che è sempre destinato a bere grosso: vedete se abbiamo ragione? Appena annunciata la operazione il mercato se ne è risentito, ed il cambio è aumentato. Noi non mettiamo in dubbio la buona fede di chi parlava così, ma mettiamo, e fortemente, in dubbio la loro, anche limitatissima, competenza in tale materia; non solo perchè, come si è potuto dimostrare, il cambio non è così sensibile a queste piccole differenze, ma perchè, almeno fino a certi limiti, si muove indipendentemente dalla qualità e dalla quantità della circolazione cartacea. Se poi gli oppositori a detta operazione, non fossero mossi più dalla passione politica che dalla ricerca della verità, avrebbero dovuto riederarsi dopo che il Ministro del Tesoro, non sappiamo per qual motivo, ma certo, almeno apparentemente, per debolezza, non ha dato seguito alla operazione e tuttavia il cambio, è andato aumentando di altri 40 centesimi.

Con simili criteri mancanti di ogni base teorica e pratica, oggi si intraprende una campagna di lamento perchè il consolidato italiano, che rende il 3.50 %, non è ancora salito, dopo fatta la pace colla Turchia, ai prezzi che

aveva prima della guerra. Nessuno si domanda se, proprio prima della guerra, il nostro consolidato non avesse già una posizione eccezionale sul mercato e dovuta a circostanze che difficilmente continuano a mantenersi e più difficilmente si mantengono.

Alla fine del giugno 1912, il consolidato italiano 3.50 % si quotava quasi alla pari cioè a 99.40; alla stessa data, il consolidato inglese 2.75 % si quotava a 76.50 % e quello francese 3 % si comperava a 93 % e quello prussiano a 90 %.

Se il prezzo del consolidato di un paese è la espressione dell'apprezzamento che fa il mercato sulla solidità del paese stesso e sulla sua capacità a mantenere i propri impegni, non vi è nessun dubbio che l'Italia godeva di una considerazione tutta speciale, che non aveva per solo appoggio la entità della ricchezza della nazione. Per quanto si voglia ammettere che influisca su tali apprezzamenti lo stato più o meno florido del bilancio, il quale bilancio rappresentava certo per l'Italia ragioni di conforto e di fiducia, non bisogna dimenticare che ci trovavamo in pieno periodo di guerra e quindi periodo di non lievi perplessità anche finanziarie. Ciò vuol quindi significare che, cause speciali influivano sul corso del nostro consolidato. Ora noi crediamo che tali cause operino anche oggidì e che ad esse sia dovuto se il nostro consolidato si mantiene a corsi relativamente molto alti. Il lettore infatti tenga presenti i corsi che abbiamo sopra riportati e li confronti con quelli odierni: l'italiano è a 98.30 (3 marzo); il francese a 88.90, l'inglese a 74 3/8; il prussiano a 88.20. L'italiano quindi è il titolo che ha perduto meno di tutti e la differenza è notevole.

Esporre quindi lamenti per il prezzo del nostro consolidato e desiderare che ritorni senz'altro ai prezzi di prima, date le odierne condizioni del mercato internazionale è esprimere un desiderio puerile, quando non sia seminare imperdonabili diffidenze per scopi politici. E infatti, se i consolidati di paesi tanto più forti e più ricchi di noi perdono due tre ed anche quattro punti, vi è non da dolersi, ma da rallegrarsi, che il consolidato italiano non sia stato toccato dalla bufera che per un solo punto.

E tanto più vi è motivo per ritenere confortante tale constatazione quando si pensi che il mercato italiano è lasciato, da più tempo ormai, alle sole sue forze; poichè gli altri mer-

cati hanno già abbastanza da pensare alla situazione di casa loro, e dei paesi ai quali sono finanziariamente legati, per mandare o mantenere i loro capitali in casa nostra, sia pure in modeste proporzioni. Anche la Francia che in tempi normali impiega in Italia anche un mezzo miliardo, ha dovuto ritirare ogni investimento nelle cose italiane, un poco per i suoi bisogni interni, un poco perchè non sono ancora ripristinati quei buoni rapporti che esistevano prima dello strano contegno tenuto verso di noi dal Ministero Poincarè, al tempo della guerra italo-turca. Non ostante pertanto questo malumore dimostratosi dal solo mercato che nel passato si interessava delle cose nostre nel senso finanziario, il nostro mercato è rimasto abbastanza fermo, più fermo certo degli altri mercati.

E giova anche tener conto che mentre molti temevano che la emissione da parte del Tesoro italiano, prima di 200 e poi di 400 milioni di Buoni quinquennali, avrebbe fatto declinare il consolidato, inquantochè si credeva che molti lo avrebbero venduto per acquistare i nuovi titoli più redditizi, il fatto temuto non si è verificato. E la rendita non si è mossa sensibilmente, mentre si annuncia ufficialmente che il Sindacato costituitosi sotto gli auspici della Banca d'Italia, ha già collocati più di 370 milioni dei 400 emessi. Non ci illudiamo che il collocamento sia già avvenuto presso il pubblico; ma se gli Istituti singoli hanno creduto di fare così larghi acquisti del nuovo titolo, è da ritenersi che abbiano la sicurezza di poterne fare sollecitamente il collocamento. Ed il fatto che già i Buoni stessi si quotano sul mercato qualche frazione sopra la pari, dimostra che tale sicurezza non è infondata.

E come tante volte abbiamo biasimato il mercato per la scarsa compagine che presentava nei momenti più gravi della finanza del paese, non possiamo oggi che rallegrarci del modo con cui sono condotte le cose, e come il mercato vada disciplinandosi sotto la illuminata influenza, fatta di tatto, del Direttore Generale Banca d'Italia.

Un solo punto lascia ancora alquanto perplessi; ed è la situazione del bilancio. La grande marea delle spese, che nei paesi democratici suol sempre precedere le elezioni generali politiche, non è mancata anche questa volta, ed è molto difficile valutare la entità degli impegni presi, che ipotecano l'avvenire; speriamo ed auguriamo che il paese, il quale

Indubbiamente lavora, continui ad aumentare spontaneamente, cioè senza l'applicazione di nuovi tributi, le entrate dello Stato e non si corra pericolo di ricadere nei disavanzi cronici; i Governanti hanno dalla esperienza imparato di quanta utilità sia, sotto tutti gli aspetti, avere la finanza ordinata e quindi è da sperare che nulla ometteranno per conservare il pareggio del bilancio.

A. J. DE JOHANNIS.

Osservatorio Economico

Erano finora gli uomini che si premuravano nella creazione di osservatorii per studiare calcolare, scrutare i segreti degli astri e delle loro evoluzioni. Ai nostri giorni invece è un astro ed un astro, maggiore del firmamento finanziario, che propugna la istituzione non già di uno, ma di più osservatorii e senza mira di far puntare gli sguardi su di lui.

L'on. Luzzatti, di cui è nota la feconda iniziativa, era qualche anno fa, se non ideatore, sostenitore almeno della necessità di un osservatorio *doganale*; nell'estate scorsa divenne, e non a torto, fautore e sollecitatore di un osservatorio *ferroviario*, che connesso col doganale dovesse servire quale preparatore ed attivo fattore alla onesta elusione dei trattati di commercio; oggi, in uno di quei brevi schizzi che l'illustre maestro proietta sul « Sole » e nei quali si racchiudono assai spesso semi di idee non certo ovvie, propugna *l'osservatorio economico*.

Per quanto l'istituto non sia nuovo nel modo e funzioni anzi da parecchi lustri negli Stati Uniti, nel paese cioè che ha la fortuna d'essere di almeno cinquant'anni più avanti degli altri, darà interesse il vederne minutamente il meccanismo che, secondo l'on. Luzzatti dovrebbe avere copiato ed applicato a Milano e non altrove.

Già in Francia fino da venticinque anni fa, il de Foville, tratteggiava un programma di meteorologia sociale; sebbene l'analogia fra i fatti fisici e materiali e quelli economici, dipendenti in gran parte dal fatto dell'uomo non sia completa, pure la ricerca delle leggi che governano questi ultimi non è meno giustificata che per quella diretta a la indagine sui primi. Una conoscenza più precisa e completa dei fatti economici potrà sempre condurre ad una attenuazione dei mali inevitabili o difficilmente evitabili.

È palese che i giornali e le riviste, specialmente economiche o finanziarie, si sforzano di raggruppare a fianco dei prezzi le altre informazioni che permettano uno sguardo dello stato generale degli affari. Si aggiungano le pubblicazioni ufficiali dove si trovano dei dati più generali e più sicuri, le circolari degli agenti e banchieri, quelle di Associazioni di produttori o negozianti, i servizi di studi, organizzati negli stabilimenti di credito e nelle grandi banche, e saremo perciò meravigliati dalle masse di informazioni, dalla moltitudine di organi atti allo studio di fenomeni economici.

Degli insegnamenti precisi dovrebbero uscire e noi abbiamo infatti imparato molto in un secolo, afferma il conte de St. Maurice nella sua relazione intorno alla visita compiuta sull'*osservatorio economico* di Boston.

La *Babson's Statistical organisation* infatti è per gli istituti del genere uno dei meglio organizzati ed uno dei meglio rispondenti a quel lavoro di coordinazione metodica di cui si sente il bisogno nella molteplicità delle notizie che originano dalle diverse fonti cui sopra si è accennato. Le informazioni cui attinge l'istituto di Boston sono i documenti ufficiali le pubblicazioni periodiche o trasmesse da corrispondenti. Esse sono adoperate metodicamente, riassunte e trasformate in modo da essere comodamente poste alla portata della clientela.

Questa appartiene a numerose categorie professionali e cioè finanziari, banchieri, *courtiers*, commercianti, industriali, capitalisti, *rentiers* ecc. A ciascuna di queste categorie di persone corrispondono delle opportune categorie di informazioni convenientemente scelte.

Qualunque persona in affari, non importa quale sia la qualità delle sue occupazioni, ha la tendenza ad esercitare la sua attività, sia nel campo degli affari di cui si occupa, e che gli è familiare, sia nel territorio dove dirige i suoi sforzi. Non è quindi oggi consentito di isolarsi. La facilità delle comunicazioni, la complessità degli scambi, sono tali che la prosperità di una piccola località dipende direttamente da quella del paese intero, e che la attività di una industria o di un commercio in particolare, dipende dalla attività di tutti gli altri generi di occupazione.

È impossibile di prevedere quello che conduce un avvenire anche assai prossimo, quali sono i progressi da attendere o le riserve im-

poste dalla prudenza, se non si abbraccia un campo assai esteso. In un paese progredente, non si saprà neppure con sicurezza dove orientare le propria attività, se non si è illuminati sui nuovi bisogni e sulle riserve, a mezzo di investigazioni sintetiche. Soprattutto nelle ripartizioni del credito la conoscenza estesa dello stato degli affari si rende indispensabile. In mancanza di queste conoscenze, ci si espone ad aprire troppo largamente le ali od a chiuderle troppo bruscamente o troppo ugualmente. Infine il capitalista alla ricerca di investimenti ha non soltanto bisogno di conoscere il valore dei collocamenti che gli sono offerti, ma altresì di sapere quali prospettive di rialzo o di ribasso risultano dallo stato generale del mercato. Queste nelle linee generali sono le ragioni che il Sig. Babson ha fatto valere da circa dieci anni e che gli permettono di coprire largamente le spese col prodotto delle informazioni in circolari, opuscoli, e carte che gli abbonati fedeli gli pagano.

L'ufficio è collocato in campagna, in un luogo assai tranquillo vicino a Boston, perchè si anette una certa importanza al non essere attaccati ad un centro di affari. Infatti dovendosi affermare in un programma di assoluta imparzialità è necessario dare l'impressione massima di tale imparzialità. Circa sessanta impiegati nell'ufficio centrale ed un centinaio di corrispondenti distribuiti nel territorio americano formano l'organizzazione di quello che chiameremo *l'osservatorio economico*; delle biblioteche, degli uffici di cronaca, delle sale di corrispondenza, di spoglio, di contabilità, di cartografia, di spedizione, riempiono gli uffici, assieme ad una scuola per gli allievi che vogliono esercitarsi nella pratica.

Un barometro, costituito da un « indice composto » ossia formato, come tutti gli « indici numerici » della combinazione di un certo numero di indici particolari, forma lo strumento scientifico di cui si serve l'istituto nelle previsioni. A mezzo dei dati statistici regolarmente raggruppati nell'ufficio, venticinque specie di informazioni, classificate in dodici gruppi, forniscono ciascuno un numero le cui variazioni possono essere seguite generalmente di mese in mese. Ecco le classificazioni, il cui ordine a detta dell'autore stesso è arbitrario:

a) *stato commerciale.*

I.° Costruzioni immobiliari.

1. operazioni immobiliari (comprese le perdite per incendio).

II.° compensazioni delle banche (clearing).

2. insieme dei compensi degli Stati Uniti.
3. compensi degli Stati Uniti esclusa New York.

III.° Fallimenti.

4. numero dei fallimenti.

IV.° Condizioni del lavoro.

5. immigrazione e sguardo delle situazioni generali del mercato del lavoro.

b) *situazione monetaria.*

V.° Condizione monetaria.

6. Moneta in circolazione.
7. Rapporti del controllore della circolazione (il solo elemento che non si può ottenere mensilmente).

8. Prestiti fatti dalle Banche di New York

9. Incassi delle Banche di New York.

10. Depositi nelle Banche di New York.

11. Riserve delle Banche di New York.

VI.° Commercio esteriore.

12. Importazioni.

13. Esportazioni.

14. Bilancio e volume del commercio.

VII.° Movimento dell'oro.

15. Esportazioni, importazioni e bilancio del movimento dell'oro.

16. Tasso di sconto sugli « Stati Uniti » a Londra, Parigi, Berlino,

VIII.° Prezzo delle merci.

16. Produzioni dell'oro, particolarmente al Transwal.

18. Prezzo delle merci compreso il frumento il grano, cotone, ferro, rame, ecc.

c) *Stato degli impieghi finanziari.*

IX.° Mercato dei valori di impiego.

19. Numero di azioni e di obbligazioni vendute in borsa; prezzo più alto e più basso per i dieci valori principali.

20. Emissione di titoli. Titoli nuovi iscritti a New York e di altri titoli emessi pubblicamente.

X.° Statistica delle raccolte e dei prodotti industriali.

21. Condizioni delle raccolte e produzioni delle merci compresa la fusione di ferro e rame.

XI.° Ferrovie.

22. Entrate lorde e nette di 10 Società principali e lunghezze delle nuove linee costruite in tutte le reti ferroviarie.

23. vagoni inutilizzati.

XII.° Condizioni sociali.

24. Fattori politici.

25. Statistiche religiose.

Questi sono i dati fondamentali utilizzati per la formazione dell'indice compiuto.

Completeremo prossimamente con alcuni esempi il funzionamento di questo istituto.

ZADIG.

L'Istituto italiano di Credito fondiario

(Esercizio 1912)

Manteniamo la promessa fatta ai nostri lettori dando ulteriori particolari, ora che è già avvenuta l'Assemblea generale degli Azionisti, sull'esercizio 1912 dell'Istituto italiano di Credito Fondiario.

La relazione agli Azionisti avverte innanzi tutto che l'esercizio passato, non ostante la guerra per la conquista della Libia e poi la guerra balcanica, si è svolto normalmente per l'Istituto; il quale ha potuto collocare le sue cartelle, mano a mano che se ne presentava il bisogno, con minori difficoltà di quello che potevasi prevedere; — però il Consiglio di Amministrazione, poichè le cartelle 3.50 % non potevano più essere collocate a prezzi convenienti, ha dovuto deliberare di emetterne al saggio più alto del 4 % fissando, naturalmente, come prescrive la legge, al 4 % anche l'interesse per i mutui. E le cartelle al 4 % hanno potuto essere collocate a prezzi diversi, non mai però al di sotto di L. 496 ciascuna. È anche da notarsi che, nello stesso periodo, lo Stato ebbe a ricorrere al credito colla prima emissione di Buoni quinquennali, pure al 4 %. Durante l'esercizio l'Istituto ha emesse 17.785 cartelle 4 % e 11.766 cartelle 3.50 %.

Alla fine dell'esercizio l'Istituto aveva in circolazione 13.574 cartelle del tipo 4.50 % e 97.018 del tipo 4 %; quelle del tipo 3.50 % erano in numero 169.795.

Il Consiglio, dopo aver elogiato meritatamente il Direttore Generale, anche per le ricerche da lui diligentemente continuate sulla destinazione del ricavato dei mutui concessi, sul quale proposito abbiamo dato qualche notizia nel fascicolo del 5 febbraio, nota nella sua relazione: « così non soltanto l'Istituto adempie all'ufficio che la legge gli ha assegnato, ma compie altresì con intensità notevole un'opera finanziaria e morale di grande utilità soprattutto nelle provincie dove più estesamente si esercita la usura ».

Gli utili lordi dell'esercizio 1912 ammontarono a L. 8.000.822; le spese per interessi alle

cartelle ascesero a L. 4,989.518, e quelle per l'amministrazione furono di L. 829.284; in totale quindi le spese salirono a L. 5.818.802. Fatti i prelevamenti per la riserva, ed aggiunto il residuo utili dell'anno precedente rimangono utili disponibili di, 2.115.007; dai quali fu stabilito di prelevare L. 160.000 per reintegrare le perdite subite dal fondo « oscillazione valori », il quale fondo rimane così formato di L. 110.021; agli azionisti vengono assegnate L. 24, per azione, il che importa una somma di L. 1.920.000; le rimanenti L. 35.007 sono mandate a conto nuovo.

L'Assemblea ha approvate le proposte del Consiglio per cui la situazione patrimoniale dell'Istituto è costituita come segue:

Capitale azioni	40.000.000 —
Riserva statutaria	2.076.554.84
» speciale disponibile	946.373.85
» per oscillazioni valori	110.021.25
» differita	3.599.188.58
Residuo utili 1912	35.007.47
	<hr/>
	46.767.145.99

L'Assemblea, che ha mostrato di compiacersi dell'andamento dell'Istituto, ha rieletti all'unanimità i Consiglieri scadenti, ha confermato in carica il comm. Nicola Pavoncelli già nominato dal Consiglio di Amministrazione in sostituzione dell'on. prof. Pietro Bertolini, assunto a Ministro delle Colonie, ed ha pure rieletti i Sindaci scadenti.

I problemi del Benadir

(Continuazione)

VI.

Nel precedente articolo (1) abbiamo esposto i concetti dell'ex governatore Carletti intorno al regime delle acque, a quello della proprietà fondiaria e al popolamento del Benadir. Ma il da farsi comprende altre cose. « Strade, ponti sui fiumi, edifici per gli uffici, fari sulle coste, istituto vaccinogeno, laboratori e stazioni agricole sperimentali, son tutte cose sulle quali poco può esservi divergenza d'opinioni. In ordine alle medesime altro problema non c'è da risolvere, che quello di conseguire la maggiore possibile economia. Che siano spese indispensabili o molto utili, nessuno vorrà

(1) Vedi *Economista* N. 2026-2 marzo 1913.

porre in dubbio. D'accordo con il Leroy Beaulieu sul principio che in una colonia giovane tutti i lavori abbiano a essere condotti con stretta economia, trovo eccessivamente rigido l'altro principio da lui posto, che solo si debbano fare le spese assolutamente indispensabili. Ciò che è indispensabile occorre per vivere, ma ciò che è utile occorre per progredire. E una colonia giovane non solo deve vivere, deve anche progredire. »

Ma il Carletti non ha, come altri potrebbe credere, nessuna tendenza alla megalomania. Basti dire che egli, contro l'opinione di molti, non crede per ora affatto necessaria la costruzione d'un gran porto in nessuno degli approdi del Benadir. S'intende che sarebbe cosa desiderabile. Chi l'abbia provato, sa come sia tutt'altro che piacevole e comodo, in certi giorni dell'anno, lo sbarco su quelle spiagge. Ma non bisogna esagerare. La costa chiusa, come viene chiamata, non esiste: è una leggenda della navigazione a vela. I piroscafi, eccettuati alcuni pochi giorni, e talvolta si tratta soltanto di ore, anche nei peggiori mesi possono ancorare in quelle rade a conveniente distanza da terra, in modo da render possibili sbarchi e imbarchi di passeggeri e di merci. In non pochi porti del mondo gli approdi sono malagevoli quanto sulle coste del Benadir. Quivi, pel movimento commerciale che c'è ora, e anche per uno assai più attivo, sono sufficienti le nostre rade. Potrà venire il giorno in cui la costruzione d'un vero grande porto s'imponga; e allora si farà. Oggi la spesa di decine e decine di milioni sarebbe sproporzionata all'entità economica della colonia e non darebbe luogo a un aumento del traffico. Sono piuttosto necessari ma sufficienti parecchi piccoli lavori di miglioramento a tutti gli approdi principali: qualche modesta diga dove si possa profittare dell'esistenza di scogliere naturali, pontili, boe, gavitelli, segnali, far saltare qualche roccia pericolosa, ecc.; e a tutto ciò si potrebbe provvedere con soli quattro o cinque milioni.

Problema urgente è invece quello della costruzione d'una ferrovia. « Le strade ferrate aprono una via rapida, sicura ed economica ai prodotti dei paesi dell'interno per raggiungere il mare; col facilitare gli scambi stimolano gli indigeni a crescere la loro produzione; col moltiplicare i contatti fanno in essi nascere nuovi bisogni; lungo il loro percorso favoriscono l'impianto d'industrie, la coltivazione

delle terre, l'aumento della popolazione. » E per affrettarsi v'è anche un altro motivo: la convenienza d'accaparrare il più che si può dei commerci che si svolgono, o si svolgeranno, nell'Etiopia meridionale, cioè nell'Hinterland del Benadir, giacchè abbiamo ai fianchi, a nord e a sud, attivi e sagaci concorrenti.

In quanto alla direzione da scegliere per la prima ferrovia, per quella che ha carattere di maggiore urgenza, bisogna anzitutto escludere ogni linea parallela al mare. Se questa è regola generalmente ammessa, vale anche più nel caso nostro, perchè tali linee verrebbero ad essere parallele anche a un fiume. Sarebbe dunque uno spreco. Così l'Inghilterra come la Germania nei loro possedimenti africani costruiscono linee che siano perpendicolari al mare, che vi facciano capo da una parte e s'inoltrino dall'altra verso l'interno. Anche la nostra deve andare all'interno e far capo per ora a Lugh, senza troppi giri viziosi, che farebbero perder tempo e richiederebbero aumento di spesa. E l'altro capolinea dev'essere un punto della costa, preferibilmente Mogadiscio, sia perchè capitale della colonia, sia perchè punto d'approdo di navi fino da ora più frequentato degli altri, sia perchè la linea in tal caso verrebbe a passare per le regioni più popolose, sia anche per ragioni militari. La ferrovia, lunga 400 chilometri, verrebbe così a costituire la vera spina dorsale della colonia, e in avvenire, quando il paese avesse preso sviluppo, ci si potrebbero allacciare le occorrenti diramazioni.

Riguardo al costo, va tenuto presente che i dislivelli sono di minima importanza, che sola opera d'arte è un ponte sullo Scebeli, che può bastare lo scartamento ridotto di 60 centimetri, che il terreno pianeggiante richiede un armamento stradale leggero e poco costoso. Il costo medio può quindi calcolarsi di L.50 mila per chilometro tutto compreso, e di 20 milioni in cifra tonda la spesa complessiva. Data la natura del terreno che non presenta difficoltà, costruendo 50 chilometri ogni anno in otto anni si potrebbe avere l'intera linea. E poichè le spese d'esercizio, visto che non occorrono nè molta frequenza di treni nè grande velocità, non possono essere considerevoli, è lecito prevedere che sarebbero in breve coperte dagli introiti. In otto anni avrebbe già avuto un bell'aumento quel traffico che anche oggi cresce malgrado l'alto prezzo dei trasporti a dorso di cammello; ma poi un modo efficacissimo di svilupparlo è la ferrovia stessa.

La cui costruzione, per economia di tempo e di spese, sarebbe bene venisse assunta non dal Governo centrale, ma da quello coloniale del Benadir, che non è un organismo pesante, complicato, impacciato da troppe formalità burocratiche.

Si tratta dunque di trovare i venti milioni ; anzi venticinque perchè si è già detto che quattro o cinque ne occorrerebbero per migliorare i porti del Benadir. Come si può fare ? Ove si ricorresse a una Società privata, perchè assuma a suo conto i lavori, certo essa pretenderebbe tali privilegi, che sarebbe come mettere nelle sue mani la colonia, o tali garanzie finanziarie, che al Governo torna più conto far tutto a proprio rischio e pericolo. Pertanto sarebbe meglio autorizzare il Governo coloniale a contrarre un prestito di 25 milioni a condizioni favorevoli e con la garanzia dello Stato italiano ; il quale interverrebbe colla propria borsa solo quando e in quanto al servizio del prestito i proventi della colonia non bastassero. La Francia si è regolata in questo modo per il Madagascar e per il Tonchino. Ove poi per dare vita e sviluppo alla Tripolitania e alla Cirenaica, si venisse nella determinazione di fare un prestito coloniale assai più grande, in esso potrebbero restar compresi i venticinque milioni in discorso. « Pel Benadir mi sia permesso dire che esso una qualche simpatia merita, almeno per questo, che delle nostre colonie è la sola che al paese non sia costata sacrifici e di uomini e di danari. E poi si può esser sicuri che ciò che ella promette manterrà. »

Da ultimo l'autore si occupa del sistema doganale e delle imposte. In complesso egli approva la tariffa dei dazi sistemata con R^o Decreto 11 agosto 1911 ; soltanto suggerisce alcune poche modificazioni. Sono ancora in vigore i dazi d'esportazione benchè attenuati, anzi per alcuni articoli ridotti all'1 %, che è un semplice diritto di statistica. Egli opina che oramai converrebbe sopprimerli. Quando rendevano circa 160 mila lire su un bilancio che oscillava tra le 800 e le 900 mila, contavano per qualche cosa : ma oggi è un sacrificio che si può fare. *Transcat* per alcuni pochissimi. Quello sull'ambra grigia, sebbene del 50 %, non ne aumenta nè diminuisce la produzione e può restare a scopo fiscale. Può anche ammettersi quello del 10 % sul legname da costruzione, di cui la colonia scarseggia. « Ma perchè gravare d'un diritto di esportazione il be-

stiamo, quando noi abbiamo interesse ad incoraggiarne l'allevamento ? Perchè gravare d'un dazio del 10 % l'esportazione delle pelli secche, di cui gran parte viene dall'Hinterland, mentre noi abbiamo interesse ad attrarre ai nostri porti i prodotti di questo ? Perchè applicare un diritto del 5 % all'esportazione del burro indigeno ? E in conclusione perchè non abolire, meno per due o tre voci, tutti i dazi d'esportazione, visto che per il bilancio il danno sarebbe oggi tollerabile, e la produzione e i traffici del paese ne riceverebbero ricalzo? »

I dazi d'importazione che per la più parte delle voci oscillano tra il 5 e il 10 %, non possono dirsi molto gravosi, e il nostro autore li giudica rispondenti in complesso a un sano criterio economico. Indica però alcuni ritocchi di cui sarebbero suscettibili, sui quali lo spazio non ci permette di lungarci. A proposito dei tessuti nazionali di cotone, ricorda che scarso fu il successo quando nel 1907 il loro dazio dal 6 % fu timidamente portato soltanto al 5 ; ma prevede che l'importazione ne crescerà, ora che è ridotto al 3 con trattamento di favore in confronto ai tessuti esteri, i quali pagano il 10 %. Ma in genere osserva che della scarsa parte presa fino a poco tempo fa dall'Italia nel movimento commerciale del Benadir non ha colpa la tariffa doganale, che era discreta anche prima delle recenti migliorie. Precipua causa del fatto lamentato è la poca conoscenza che da noi si ha delle nostre colonie e il preconetto, ancora troppo diffuso, che laggiù non ci sia nulla di buono da fare. « Io non ricordo che in colonia sia mai capitato un solo commesso viaggiatore di case italiane. Ricordo d'aver ricevuto numerose lettere di gente che sollecitava un impiego, nessuna in cui si domandassero al Governo del Benadir informazioni commerciali. » Da parte del commercio italiano, ci vuole un po' più di slancio, d'ardimento, oltre a una maggior cognizione dei luoghi.

La via gli resta ora facilitata. Mancava un servizio di vaglia, necessario pei pagamenti delle merci da un paese all'altro ; e dal 1909 il servizio dei Vaglia è attuato. Mancava una linea diretta di navigazione ; epperò frequenti i trasbordi, i ritardi, i guasti alle merci, e più costosi i trasporti. Dallo stesso anno la linea marittima diretta c'è. Si può ormai presagire che le relazioni commerciali tra la colonia e la metropoli prenderanno incremento e che le

case italiane vorranno approfittare delle provvidenze che sono state adottate in loro favore.

E per finirla col regime doganale, troviamo espresso il parere che sarebbe opportuno provvedimento quello di consentire, almeno per alcuni anni, un regime di libero transito doganale ai traffici della parte di terra, il che servirebbe ad allacciare commercialmente gli scali del Benadir ai paesi dell'interno.

Resta da dire delle imposte. I redditi della colonia oscillano tra 500 e 600 mila lire, nelle quali i diritti doganali entrano per circa l'85 %. Certo bisogna andare adagio nel mettere imposte in una colonia che si va formando, ma il Benadir può e deve cominciare a contribuire un po' più alle spese occorrenti pei lavori di pubblica utilità. Gli indigeni pagano ai casi l'uno per cento sugli atti notarili. Una tassa analoga è stabilita sugli atti rogati dai Residenti nell'interesse degli europei, ma stante la scarsità dell'elemento europeo, rende poco. Vi sono i proventi postali, che crescono con rapidità: nel 1909 fruttarono più di 37.000 lire. C'è inoltre: tassa di macellazione, licenza per porto d'armi, permesso per tenere cani o animali feroci, tassa per occupazione del suolo pubblico, patente per l'esercizio del commercio. Tutto ciò non arriva, negli anni migliori, a rendere L. 50 mila.

Invece siffatti proventi devono potersi triplicare e quadruplicare. Un mezzo sta nel ripartire meglio le imposte. Per quella di patente i grossi negozianti pagano 6 talleri; i bottegai e rivenduglioli ne pagano due. Non c'è proporzione. Bisogna, anche per equità, aumentare le categorie e gravare maggiormente la mano sulla più elevata. L'altro mezzo sta nell'applicare con prudenza le suaccennate miti imposte anche in quelle parti dell'interno dove l'autorità dell'Italia si è oramai bene affermata. Nè è giusto le paghino solamente gli abitanti della costa.

Quanto a imposte nuove, l'autore ne nomina due per escluderle, cioè la decima sui prodotti agricoli e un tributo collettivo sulle capanne, dimostrando la loro inopportunità; ma si dichiara favorevole a due altre, una, l'imposta sulle capanne, da applicarsi anche subito, l'altra, l'imposta fondiaria, da introdursi fra qualche anno.

La prima (*hut-tax*) già rende di belle migliaia di lire nei possedimenti inglesi e tedeschi. Stabilendola nella misura assai lieve di un tallero e calcolando in 100 mila le capanne che

nel territorio da noi amministrato potrebbero pagarla, si avrebbe un reddito di 100 mila talleri, cioè L. 250 mila circa. Ma per ragioni di equità si dovrebbe anche per gli italiani e assimilati stabilire contemporaneamente una specie di tassa di famiglia. L'introduzione della *hut-tax* si potrebbe poi far coincidere colla soppressione dei diritti di esportazione.

Per effetto di tutti questi provvedimenti e contando anche i proventi che si ritraggono oggi, la colonia verrebbe ad avere l'approssimativo reddito annuo d'un milione. Se non è molto, è già qualche cosa. Tra alcuni anni vi si aggiungerebbe il reddito dato dalle concessioni agricole, tra canone ed eventuale imposta fondiaria. E a questa naturalmente dovrebbero assoggettarsi anche gli indigeni.

Si può credere che in un tempo relativamente breve, quindici o vent'anni, il Benadir avrà redditi propri bastevoli per supplire a sè stesso senza i sussidii della metropoli. Ma questa non deve proporsi di ricavare un giorno dalla colonia un tributo in danaro, come altre nazioni facevano in altri tempi e nessuna oggi fa più. Quelli che una colonia può offrire alla metropoli sono vantaggi indiretti, ma non per questo meno considerevoli: servir di sfogo alla sua emigrazione, dare utile impiego ai suoi capitali, cooperar allo sviluppo delle sue industrie e dei suoi traffici. Ecco quello che l'Italia può ripromettersi dal Benadir. Ciò ch'esso avrà di redditi propri deve servire a integrare la sua consistenza economica civile; il che poi vuol dire crescere i vantaggi indiretti che la madre patria ritrarrà dalla colonia.

(Continua)

E. Z.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

HENRY LOWENFELD. — *Comment choisir, comment gérer ses placements?* - Paris, F. Alcan, 1913 (4 fr.).

Dopo quanto è stato già scritto sull'argomento, anche recentemente, pareva che non si potesse aggiungere nulla: ma veramente l'Autore dimostra il contrario, non tanto perchè abbia dato un nuovo ordine alla materia, ma molto più perchè ha saputo trovare nuove considerazioni e nuovi aspetti dei fenomeni che esamina.

Dare suggerimenti seri e ponderati a chi deve impiegare il proprio denaro può sembrare cosa facile, se il consigliere sia uomo esperto,

ma quando si pensi alle svariate condizioni in cui può trovarsi chi domanda consiglio, le difficoltà da vincersi appaiono quasi insuperabili a chi voglia fare opera completamente perfetta.

Da più tempo l'Autore propugna principii tendenti a diminuire quelli che chiama « rischi geografici ». Forse il modo col quale l'Autore espone le sue vedute non è così accessibile come sarebbe desiderabile, ma ad ogni modo la trattazione della materia è fatta con tale vastità che tutti possono trovarvi di che imparare.

ETIENNE MARTIN. — *Histoire financière et économique de l'Angleterre (1066-1902)*. - Paris, F. Alcan, 1912, pag. 642 (20 fr.).

Il solerte editore F. Alcan pubblica il secondo tomo dell'opera di E. Martin sulla storia finanziaria ed economica dell'Inghilterra, della quale abbiamo recentemente parlato nella occasione in cui veniva pubblicato il primo tomo.

Il quale tomo è più interessante, in quanto arriva fino ai nostri tempi e quindi espone ed analizza fatti che riguardano la storia moderna. Il volume contiene il 2° ed il 3° libro: l'uno dal 1688 anno di Rivoluzione, fino alla Riforma del 1832; l'altro tratta dei tempi moderni dal 1832 al 1902.

Non daremo un giudizio su questo lavoro che più che letto semplicemente, va studiato e meditato: sebbene l'Autore sia stato di proposito molto parco nei giudizi, ed abbia voluto quasi sempre limitarsi alla esposizione dei fatti, tuttavia sembra che rimpianga l'ordinamento finanziario ed economico costituitosi lentamente, prima delle recenti radicali riforme dovute al movimento democratico svoltosi così rapidamente.

Ma nel suo complesso l'opera del sig. Martin ha intonazione così elevata e così sobria da non poter far nascere nessun dubbio sulla obiettività dell'Autore. J.

la situazione del Tesoro

al 31 gennaio 1913

presenta le seguenti cifre:

	31 dicembre	31 gennaio
Fondo di cassa	211.132.001	148.178.721
Crediti di Tesoreria	1.276.767.605	1.401.583.337
Debiti di Tesoreria	811.252.257	1.073.487.898
Eccedenza Attiva	676.647.359	476.224.159
Fondi all'estero	77.714.815	103.672.503
Buoni ordin. Tesoro	236.061.500	261.151.500
Fondo aureo bigl. Stato	241.150.870	161.919.165

La situazione porta i segni della diminuzione delle scorte monetarie in seguito alla contabi-

lizzazione in gennaio del pagamento della cedola sulla rendita.

La cassa perciò scema di L. 63.003.280 oltre il consumo di L. 80.000.000 di riserve auree ed oltre una maggiore circolazione di buoni ordinari di L. 25.090.000. Facendo le somme si ha che nel mese di gennaio si sono dovuti spendere fondi monetari per L. 168.093.280, corrispondenti ad un dipresso al maggior esborso di L. 172.805.511 segnato dal Ministero del Tesoro e che nella quasi totalità è dovuto al pagamento della cedola semestrale.

Il fondo aureo dei biglietti di Stato è diminuito di L. 223.340 per effetto dell'operazione col Banco di Napoli, in aggiunta alle 678.850 già ritirate in dicembre. Correlativamente è stato ridotto di uguale somma l'ammontare dei biglietti di Stato in circolazione.

Lo stesso fondo aureo è stato aumentato per converso di L. 991.635, per interessi sugli impieghi esteri (art. 4 della legge ultima sui biglietti di Stato), ed è stato infine diminuito di 80 milioni per prelevamento a favore del Tesoro, in seguito al decreto dei 125 milioni.

L'incasso aureo della Banca d'Italia in gennaio era quindi dovuto all'oro dei biglietti di Stato.

	Entrate ord.	Straord.	Pagamenti
Dicembre	276.026.593	24.740.778	237.421.186
Gennaio	179.771.940	5.907.984	388.980.565
	in conto debiti e crediti di tesoreria		
	Incessi	Pagamenti	
Dicembre	857.967.649	909.095.549	
Gennaio	1.036.943.151	899.605.753	

Negli incassi di gennaio sono compresi gli 80 milioni d'oro prelevati come è detto sopra.

Il fondo di riserva delle ferrovie di Stato ebbe nel gennaio una nuova diminuzione di lire 4.262.489, oltre quello precedente di 11.500.000 lire. Esso è ridotto a L. 1.237.511.

I crediti *diversi* del Tesoro sono saliti nuovamente dal 31 dicembre che erano di L. 722 milioni 143.937, al 31 gennaio restano a lire 777.857.920, e cioè di oltre 55 1/2 milioni di lire.

L'assemblea dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

Ha avuto luogo il 1° marzo 1913 in Roma l'Assemblea generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Teneva la presidenza il Presidente del Consiglio di Amministrazione senatore Duca Caetani di Sermoneta, ed assistevano i consiglieri di Amministrazione, i sindaci, il Commissario Governativo comm. Rubino ed il Direttore Generale comm. Callegari.

Gli azionisti intervenuti in persona, o per procura, rappresentavano 34,452 azioni con diritto a voti 721.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1912 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni un dividendo di L. 24, il quale è pagabile fin dal 3 corrente presso la Sede dell'Istituto in Roma, via Piacenza n. 6, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia, ed anche presso le Assicurazioni Generali in Trieste.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione dei Consiglieri in sostituzione degli uscenti, nonchè del Consigliere Vice Presidente onorevole Bertolini, il quale, con vivo rincrescimento del Consiglio, volle, nella sua delicatezza, lasciare il suo posto in seguito e per ragione della sua nomina a Ministro delle Colonie. Sono stati rieletti all'unanimità i Consiglieri uscenti signori: prof. de Johannis, comm. Besso, senatore Bodio e conte Malatesta, ed inoltre è stato nominato per nuova elezione, parimenti all'unanimità, il comm. Nicola Pavoncelli.

Sono anche stati rieletti all'unanimità i Sindaci cav. Grillo, cav. Imperatori e avv. Tami, ed i supplenti comm. Josi e avv. Patriarca.

RIVISTA DELLA PRODUZIONE

Produzione aurifera nel 1912

La produzione aurifera mondiale fu nel 1912 di 10.240.783 dollari ossia del 2,2% superiore a quella del 1911. Questo incremento della produzione è dovuto esclusivamente al Transvaal, che segna un aumento di produzione di 18.225.000 dollari. La produzione mondiale si compone come segue: Transvaal 188.285.000 doll. (contro 170.059.273 nel 1911), Rodesia 12.986.000 (13.375.000), Africa occidentale 5.197.488 (7.379.000), Madagascar 2.706.639 (2.750.000); totale per l'Africa 211.789.000 doll. (190.049.400). Stati Uniti doll. 96.890.000 (91.685.168), Messico 24.880.100 (22.500.000), Canada 9.762.100 (11.250.000), America centrale 3.399.000 (3.450.000); totale dell'America del Nord 134.931.200 (128.885.168). Russia e Siberia 32.151.600 (27.750.000), Francia 1.707.100 (1.825.000), Resto dell'Europa 2.584.900 (2.595.000); tot. dell'Europa e Siberia 36.443.600 (32.170.000). Indie ing. 11.054.100 (12.908.415), Indie Orient. 4.726.500 (4.875.000), Giappone e Corea 6.896.900 (7.115.000), Cina ecc. 2.769.600

(3.750.000); tot. dell'Asia 26.447.100 (28.648.415) America del Sud 10.421.800 (11.250.000), Australia 60.184.200 (56.875.500), totale generale doll. 469.618.083 (contro 459.377.300 nel 1911).

Produzione aurifera dell'Africa occidentale Inglese

Secondo un rapporto della *Camera delle Miniere* dell'Africa occ. inglese, la produzione dell'oro, in questa colonia, ha raggiunto, nel 1912, 1.497.179 lire sterline contro 1.069.442 lire sterline nel 1911.

Produzione dell'argento nel 1912

La produzione dell'argento, che, dopo il 1893, fino al 1906, era restata stazionaria, ha preso impulso nuovo in questi ultimi anni. Questo aumento, rileva una statistica fatta dal *Financial and Commercial Chronicle*, che espone la produzione dell'argento, nel mondo, dal 1891 al 1912. Noi, per brevità, mettiamo sott'occhio dei lettori il movimento degli ultimi dieci anni, che, da se solo è sufficiente a dimostrare l'incremento dato alla produzione del metallo prezioso.

	milioni d'once	milioni di sterl.
1903	167.6	17.2
1904	164.1	18.0
1905	169.5	19.6
1906	165.6	21.3
1907	185.9	23.2
1908	203.1	20.6
1909	211.2	20.8
1910	222.8	22.9
1911	225.3	23.0
1912	229.3	26.7

I paesi che maggiormente contribuiscono alla produzione dell'argento sono gli Stati Uniti, il Messico, l'Australia.

Poi vengono il Canada, il Perù, la Bolivia, la Germania, la Spagna, il Giappone.

Per dare un'idea quale sia la produzione dell'argento, negli ultimi dieci anni, nei maggiori centri minerari, diamo il seguente quadro statistico.

In milioni d'once (troy) (1 oncia - gr. 31,1)

	Stati Uniti	Messico	Australia
1903	54.3	70.4	9.6
1904	57.6	60.8	14.5
1905	56.1	65.0	12.5
1906	56.5	51.2	14.2
1907	56.5	61.1	19.0
1908	52.4	73.6	17.1
1909	54.7	73.9	16.3
1910	57.1	71.3	21.5
1911	60.3	79.0	16.5
1912	62.3	76.0	18.0

Produzione del ferro agli Stati Uniti

Pel fatto che gli alti forni metallurgici agli Stati Uniti, al primo gennaio producevano su di una base annuale di 35.500.000 tonnellate di ferro, numerosi manifatturieri ne hanno dedotto che il massimo di produzione se non era stato ancora raggiunto, si trovava almeno vicino all'esserlo. Alla data indicata la produzione era superiore di 4.000.000 di tonnellate a quella del periodo corrispondente 1912, di 10.000.000 tonnellate a quella del 1911 e più di 6.500.000 tonnellate superiore al rendimento del 1910, che pur aveva segnato un successo.

La domanda per l'acciaio è stata così importante che tutti gli alti forni sono stati occupati in massimo grado, e si sono rimandate le riparazioni che vi si dovevano fare. Si crede che la produzione totale degli Alti Forni degli Stati Uniti non può attualmente sorpassare 34.000.000 di tonnellate. Ne segue che la cifra raggiunta il 1 gennaio è molto prossima al massimo.

Dopo il 1909 l'accrescimento della produzione del ferro agli Stati Uniti è stata estremamente rapida: dal 1909 al 1912 compreso, questa contrada ha prodotto 106.500.000 tonnellate contro 90.016.000 dal 1905 al 1908 e 68.100.000 dal 1901 al 1904. Dal 1871 al 1878 la produzione del ferro americano aveva raggiunto la cifra di 24.000.000 di tonnellate.

Produzione mondiale del carbone

Il *Dicastero del Commercio* in Inghilterra ha testè pubblicata la statistica definitiva della produzione del carbone fossile durante il 1911, escluse le legniti, nei vari paesi del mondo.

Il totale della produzione raggiunse 1050 milioni di tonnellate. L'Inghilterra vi concorse per un quarto abbondante: gli Stati Uniti per due quinti. I risultati dei cinque paesi, principali produttori di carbone sono i seguenti:

Inghilterra	tonn.	271 899.000
Germania	»	158.164.000
Francia	»	38.023.000
Belgio	»	22.683.000
Stati Uniti	»	443.025.000

In Inghilterra, Germania e Francia la produzione del 1911 superò quelle di tutti gli anni precedenti. Il prezzo medio durante l'anno fu per ciascun paese il seguente per tonnellata: Inghilterra fr. 9.95, Germania 11,03, Belgio fr. 15,00, Stati Uniti fr. 7.30.

Produzione del Petrolio negli S. U. nel 1912

La Pennsylvania è alla testa delle regioni americane produttrici di petrolio e fornisce un

terzo dei 388 milioni di tonnellate che si hanno sulla piazza. Dopo la Pennsylvania viene la Virginia dell'ovest con 60 milioni di tonnellate. Il resto del petrolio sul mercato viene prodotto dagli stati del sud. Tutta l'immensità del territorio a ovest del Mississippi ora produce forse 50 milioni di tonnellate di olio. — Riguardo al petrolio bisogna notare che fino agli ultimi anni del secolo XIX le sole regioni produttrici del petrolio erano i bacini degli Appalaches (Penns. e Virg.) e di Lima (Ohio e Indiana). Ma le immense sorgenti petrolifere, scoperte poi al Texas, in California e in altre regioni dell'ovest, diedero a questi paesi le risorse che loro mancavano. Dalla seguente statistica si può detrarre quale sia la produzione totale del petrolio nelle varie regioni e in tutta la Repubblica:

Produzione in milioni di barili
(1 barile - circa 190 litri)

	1910	1911	1912
California	74,3	77,2	84,8
Colorado	0,2	0,2	0,2
Texas	8,1	9,2	11,7
Luisiana	6,8	10,7	9,7
Illinois	33,1	31,3	28,4
Lima Indiana	2,1	1,6	1,2
» Olio	5,0	2,9	3,0
Kansas Oklahoma	53,6	57,9	52,7
Kentucky-Tennessee	0,4	0,4	0,5
Appalaches	26,0	26,1	26,0
Wyoming	0,1	0,1	0,5
Totale	210,2	218,3	218,9

È facile vedere l'importanza di questa ricchezza petrolifera negli Stati Uniti; specie oggi che si stanno per applicare agli automobili i motori a scoppio.

Produzione del caoutchouc nel 1912

Nel 1912 secondo la rivista del Caoutchouc, pubblicato dal Grixar, vediamo che il mercato si presenta anche per quest'anno in condizioni identiche a quelle del 1911. Quindi una grande stabilità di corsi, la quale, secondo una grande Società francese è servita a mantenere per tutto l'esercizio tariffe basse, tanto da soddisfare pienamente i consumatori. I prezzi hanno avuto nel 1912, nonostante la viva richiesta del genere sul mercato una certa stabilità, poichè alla domanda ha corrisposto una richiesta sufficiente. La produzione del 1912 è stata infatti, secondo sempre il sig. Grixar di 91.000 tonnellate.

America del Sud	tonn.	30,000
Piantagioni	id.	28,500
Africa	id.	15,000
America centrale	id.	5,000
Paesi diversi	id.	3,500
Totale tonn.		91,000

Questa tavola mostra chiaro quale importanza abbia il Caoutchouc di piantagione.

Produzione del sughero nel 1912

Si è avuta nel 1912 una diminuzione nella produzione del sughero e per due motivi: in primo luogo perchè si è ridotta la superficie di coltivazione di 3,802 ett. su quella del 1911 che era di 228,640 ett.; in secondo luogo, per le tristi condizioni atmosferiche che ridussero il rendimento medio per ettaro a 18,137 kg., invece di 24,110 kg. come nell'anno precedente.

Queste due cause ebbero per risultato di condurre il totale della materia prima disponibile a 4,077,843,268 kg., contro 5,512,429,084, come era nel 1910-11, onde risulta una diminuzione di 1,434,585,816 kg.

Applicando il rendimento culturale al prezzo medio del mercato, si constata che un ettaro ha dato nel 1911-12 L. 518,89 contro L. 639,38 nel 1910-11, ossia L. 120,49 in meno.

NOTIZIE VARIE

Azioni Mediterranee. — Riservandoci a suo tempo qualche commento pubblichiamo la seguente circolare: Da vario tempo molti vecchi azionisti della Società per le Ferrovie Mediterranee, a seguito di ripetuti scambi di idee sulle ben note vicende del titolo, hanno deliberato di promuovere una intesa fra il maggior numero possibile di azionisti per un attivo e diretto concorso alla prossima Assemblea Generale della Mediterranea, onde procurare nei modi che si riterranno migliori quelli accertamenti e quei provvedimenti, che ormai si manifestano necessari.

Alla idea lanciata da persone di notoria probità e competenza hanno subito aderito molti possessori di azioni di Genova e della Liguria, in ispecie nel campo di quelle persone, che avevano da tempo investito capitali ragguardevoli in un titolo che era fin qui ritenuto di tutto riposo.

Ma per dare a tale movimento una maggiore ampiezza si è formato un Comitato di promotori con Sede in Via XX Settembre N. 42 p. p. (Telefono N. 50-52) - Genova.

Alla Sede del Comitato potrà rivolgersi qualsiasi interessato per tutti i dati e chiarimenti occorrenti.

Biglietti da 10 lire. — Ritenuta la necessità di provvedere ad una nuova fabbricazione di biglietti di Stato da L. 10 da adoperarsi per il cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione, il Ministro del Tesoro con suo decreto ha autorizzata la fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da L. 10 per l'importo di ottanta milioni di lire da servire per la sostituzione dei biglietti di Stato di ugual taglio logori o danneggiati.

Questi biglietti di Stato da L. 10 avranno i segni e i distintivi caratteristici stabiliti col regio decreto 11 marzo 1883, n. 1231.

BANCHE, CASSE, ISTITUTI.

Situazione della Banca d'Italia. — La situazione della Banca al 31 gennaio reca alle rendite del corrente esercizio, depurate dalle sofferenze dell'esercizio in corso e dalle tasse e spese, una somma di lire 5,343,686.55. La circolazione è rientrata pienamente nel periodo normale poichè quella coperta col 40 per cento di riserva è di L. 634,563,411.60 e cioè infe-

riore di più che 25 milioni al limite del primo periodo normale pienamente produttivo. La circolazione a piena copertura metallica, cioè a completa garanzia è aumentata in questa decade di più che 84 milioni. Il totale della cassa ascende a L. 1,237,782,530.08 con un aumento di quasi 57 milioni dalla precedente decade ed il portafoglio pel commercio ascende a L. 419,009,794.35 con una diminuzione di 739 milioni.

Riserve metalliche delle Banche europee. — Presentiamo nel seguente specchio l'ammontare delle riserve metalliche esistenti al 1° gennaio 1913 nelle casse delle banche di emissione in Europa in confronto con le riserve che esistevano nelle stesse banche la principio dell'anno 1912.

Le cifre rappresentano unità di milioni.

Banche	Oro		Argento	
	1912	1913	1912	1913
Inghilterra	710.9	682.5	—	—
Germania	909.7	970.8	351.2	325.5
Francia	3206.4	3194.6	801.1	670.8
Russia	3178.8	3118.5	158.0	167.8
Austria-Ung.	1339.7	1260.2	295.7	247.6
Italia	1254.0	1216.0	125.8	137.0
Olanda	292.4	336.8	24.7	16.8
Belgio	189.1	214.0	60.1	75.2
Spagna	418.2	417.3	751.0	737.5
Totali fr.	11,499.2	11,730.7	2,611.5	2,478.2

Sono dunque in cifra tonda 11 miliardi e 730 milioni di oro che al 1° gennaio si trovavano nelle casse delle Banche d'emissione dell'Europa e 2 miliardi 478 milioni di argento. Le riserve d'oro sono quindi aumentate nell'anno 1912 di 231 milioni, mentre quelle d'argento sono diminuite di 133 milioni.

Banca Commerciale. — E' stato annunziato che la Banca aprirà delle filiali nelle città di Trapani, Termini Imerese, Caltanissetta, Siracusa, Acireale, Salerno, Sant'Aniello di Sorrento, Reggio Emilia ed Oneglia.

Banca Cambio R. Pagliari e Co. - Cremona. — Questa Banca ha aperto i suoi nuovi uffici nella casa di sua proprietà in Via Guarnieri, angolo di Piazza Roma a Cremona.

UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI.

Italia.

Banca di Legnano - Legnano. — L'utile netto di L. 260,844.98 colle opportune svalutazioni lascia una disponibilità di L. 159,263.96 di cui L. 105,000 furono assegnati agli azionisti in ragione di L. 7 per azione di L. 100.

Banca di S. Vito al Tagliamento. — Nel 1912 l'utile netto si concretò in L. 26,591.54 di cui L. 6250 furono destinati agli azionisti.

Banco S. Germiniano - Modena. — L'utile a ripartirsi pel 1912 ammontò a L. 42,150.79, con un bilancio di L. 10,856,244.44.

Banca di Credito Lombardo - Milano. — Alla unanimità venne approvato il Bilancio chiuso al 31 dic. 1912 con un utile netto di L. 8850.43, che fu deliberato di portare alla riserva ordinaria e straordinaria, le quali ammontano oggi a circa L. 40,000.

Banca Popolare di Pavia. — Gli utili netti di L. 445.161 per l'esercizio dell'anno decorso furono ripartiti in modo da lasciare agli azionisti in ragione di L. 8 per azione nominale di L. 50. L. 320,000.

Banca Cooperativa Milanese. — Il bilancio 1912 accusa un attivo di L. 59,497,641.56 contro un passivo di L. 59,045,957.61. L'eccedente attivo di L. 451,083.95 ha fatto rimettere un beneficio netto di L. 364,544.14

Banca Popolare di Milano. — E' stato approvato il bilancio del suo ultimo esercizio che accusa un beneficio netto di L. 1,627,903.30. Il dividendo è stato fissato in L. 7,60 per azione eguale al precedente.

Banca Commerciale - Milano. — Il dividendo proposto dal Consiglio di Amministrazione è del 9 % pari a L. 45 per azione.

Estero.

Banca Svizzera e Francese - Parigi — I conti del 1912 accusano un beneficio netto di 2.402.285 fr. contro 1.534.641 nel 1911. Il dividendo sarà portato da 30 a 32.50 fr.

Società Svizzera di Banca a Liechtensteig. — Il primo esercizio di fusione delle due banche che hanno formato questo istituto lascia un beneficio lordo di 4.279.393 fr. e netto di 2.569.368. Il dividendo proposto è del 7 per cento su un capitale di 33 milioni di franchi, perchè i 2 milioni di azioni nuove create allora dalla fusione non partecipano ai benefici che dopo il 1. gennaio 1913.

Banca Commerciale di Berna. — Il beneficio netto del 1912 è stato stabilito in fr. 276.384 contro 6.641 nel 1911. Il dividendo è fissato al 4 per cento sul capitale di 4 milioni. L'anno scorso non era stata fatta alcuna ripartizione.

EMISSIONI.

Banca di Credito Veneto. - Vicenza. — Il Consiglio di amministrazione secondo le facoltà concesse dallo statuto ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 500.000 a L. 1.000.000 mediante emissioni di 5000 nuove azioni da nominali L. 100 già totalmente sottoscritte.

Assemblee

Marzo

10. Idroelettrica dell'Assola, - Domodossola.
- » Industria ricino ed affini, - Verona.
- » Romana Carboni, - Roma.
- » Industriale e Commerciale Meridionale, - Napoli.
- » Petroli di Italia - Milano.
- » Elettrochimica Pont-Saint-Martin, - Milano
- » Banca Torinese, - Torino.
- » Banca Mutua Popolare, - Carrara.
- » Banca popolare di Paternò, - Paternò.
11. Stab. Del Ligure, - Torino.
- » Toscana Imprese Elettriche, - Firenze.
- » Lanificio e Canapificio Naz., - Milano.
- » Miniere lignifere riunite, - Firenze.
- » Edilizia Veronese, - Verona.
- » Pastificio italiano, - Torino.
- » Editrice Romana, - Roma.
12. Reine Zanardini, - Milano.
- » Soc. SS. FF. Alessandria-Acqui, - Milano.
- » Stabilimento minerario del Siele, - Livorno.
- » Ferrovie di Reggio Emilia, - Milano.
- » S. A. Forno calce di Torino Garda, - Verona.
- » « La Vinicola » an. di navigazione a vapore, - Genova.
13. Concimi e prodotti chimici Puccioni, - Castelfiorentino.
- » Soc. Simonetta, - Milano.
- » Soc. An. La « Co² », - Torino.
- » Soc. Milanese Tiro a Volo, - Milano.
14. Sicula di imprese elettriche, - Palermo.
- » Distilleria degli Esercenti, - Milano.
- » Italiana di Iuta, - Genova.
- » Iutificio italo, - Genova.
- » Società Condotta d'Acqua, - Roma.
- » S. A. Miniere Montecatini, - Milano.
- » Banca di Firenze, - Firenze.
- » Fab. It. di lime e utensili, - Torino.
15. Benigno Crespi, - Milano.
- » A. Paramatti, - Torino.
- » La Mutua Italiana di assicurazione, - Roma.
- » Canale dell'Aniene, - Roma.
- » Istituto Romano Beni Stabili, - Roma.
- » Fiat S. Giorgio, - Genova.
- » Fiat., - Torino.
- » Fiuggi, - Roma.
- » Fornaci riunite del Canavese, - Rivarolo.
- » Imprese Costruz. Domenighetti e Bianchi, - Milano.
15. S. A. Omnibus, vetture di Milano, - Milano.
- » Comp. Assic. Grandine o Riassic. Meridionali, - Trieste.
- » Soc. Elett. mezzogiorno d'Italia, - Vietri sul Mare.
- » Banca Commerciale Pavese S. Siro, - Pavia.
16. Fonderie Bosco, - Terni.
- » Veneta cementi, - Chioggia.
- » Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo, - Monza.
- » Soc. Acque Terme Bognasco, - Torino.
- » Soc. Magaz. Refrigeranti e Ghiaccio, - Milano.
- » Unione Ind. Seriche, - Como.
- » Stab. Fr. Maraschi, - Torino.
- » Soc. Isaya Volontè, - Milano.
- » Fab. Maglierie Martinengo e Tozzini, - Milano.
- » Elettrica del Mezzogiorno d'Italia, - Vietri sul Mare.
- » Comense A. Volta d'elettricità, - Como.
- » Molini Fratelli Bona, - Vercelli.
- » Cotonificio Vigani, - Castelfranco Veneto.
- » Manifattura Tosi, - Busto Arsizio.
- » Navigazione sul lago Maggiore, - Milano.
- » Banca Un. Coop. Piccolo Commercio, - Venezia.
- » Soc. Com. Coloniali, Droghe e Medicinali, Paganini e Villani, - Milano.
- » S. A. Unione Manifatture, - Milano.
- » Passiello e Provera, - Treviso.
- » S. A. Fab. Calce e Cementi, - Casale Monferrato.
- » Off. Elettriche Ferroviarie, - Milano.
- » Soc. Coop. Produzione e Lavoro Ferro, - Forno Rivara
- » S. T. A. Consumatori cartonaggi ed affini, - Milano.
- » Filovia Ivrea-Cuornè, - Cuornè
- » Man. camogliese Michele Cuneo, - Camogli.
- » Società Commissionaria orientale, - Milano.
17. Beni Immobili, - Arezzo.
- » Ghiaccio artificiale, - Milano.
- » « Milano » per vendita terreni, - Milano
- » S. A. Italo-Tunisina trasporti e noleggi, - Livorno.
- » Società del Linoleum, - Milano.
- » Garages E. Nagliati, - Firenze.
18. Tramvia Pinerolo Penosa Argent, - Pinerolo.
- » Manifattura di Valle Brembana, - Milano.
- » S. A. Forniture Elettriche, - Milano.
- » Industria ceramica nazionale, - Bergamo.
- » Italo-Russa per l'amianto, - Torino.
- » Fornaci alle Sieci, - Firenze.
- » Olii minerali, - Genova.
- » F. Fumagalli, - Genova.
- » S. A. E. Valvassori e Co., - Milano.
- » Lanificio di Gavordo, - Milano.
- » Cotonificio Veneziano, - Venezia.
- » Industria ceramica nazionale, - Bergamo.
- » S. A. Imprese Elettriche Conti, - Milano.
20. Filovie Albesi, - Alba.
- » S. A. Vetreria Torinese, - Torino.
- » Cartiere Pietro Miliani, - Milano.
- » S. A. Prod. Chimici, Colle e Concimi, - Milano.
- » Officine Meccaniche Stigler, - Milano.
- » Soc. Teatro Sociale, - Nizza Monferrato.
- » Società Ceirano Automobili, - Torino.
21. Società Alti Forni Terni, - Roma.
- » Zuccherifici, Distilleria Alcolool Gulinelli, - Ferrara.
22. Strada Ferrata centrale e tramvie del Canavese, - Torino.
- » Banca industriale e Commerciale, - Catania.
24. Ferriere di Rieco, - Pontedecimo.

25. Lombarda di distrib. energia elettrica, - Milano.
 » Soc. Abitazioni Economiche, - Milano.
 » Soc. Siciliana Prod. e Concimi Chimici, - Palermo.
 » S. A. Taurus, - Torino.
 » Soc. It. Cementi e calcei idrauliche, - Bergamo.
 » Unione Zincografi, - Milano
 » Soc. Tipografica Editrice Nazionale, - Torino.
 26. Paolo Cassiano, - Bari.
 » Isotta e Fraschini, - Milano.
 » Soc. di Navigazione Italia, - Genova.
 27. S. A. Villa d'Este, - Milano.
 » Cotonificio Valle Seriana, - Milano.
 » Cartonificio di Coazza, - Torino.
 » Ind. Cementi Portland, - Milano.
 » La Magona d'Italia, - Firenze.
 » Soc. It. Utilizzazione forze idrauliche del Veneto, - Venezia.
 28. Italiana lavori pubblici, - Torino.
 » Intificio Costa, - Genova.
 » S. A. Manifatture Trezzi, - Milano.
 30. Industrie riunite filati, - Bergamo.
 » Candeggio Galleratese, - Gallarate.
 » Servizi automobili Urbino-Pesaro-Macerata-Feltria, - Urbino.
 » Soc. An. Ing. V. Tedeschi e Co. - Torino.
 » Cotonificio di Spoleto, - Milano.
 » Banca Latina, - Roma.
 » S. A. Albergo Roncobello, - Bergamo.
- Aprite.*
11. « Il Grube » Soc. per la coltivazione di terreni Sonchè, - Roma.
 30. Fondiaria Vita, - Firenze.
 » Fondiaria Incendio, - Firenze.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 marzo 1913.

Oltrepassato il termine mensile il mercato monetario internazionale non ha accusato alcun aumento di facilità: lo sconto libero è bensì piegato da $4 \frac{7}{8}$ a $4 \frac{3}{4}$ % a Londra e da $3 \frac{7}{8}$ a $4 \frac{3}{4}$ a Parigi; ma, mentre su questi due mercati, pur rimanendo l'offerta del denaro pari ai bisogni, non si nota alcuna nuova larghezza nella concessione del credito, a Berlino si ha una nuova tensione e il saggio è aumentato da $5 \frac{3}{8}$ a $5 \frac{7}{8}$ %.

Ovunque, e specialmente in Germania, il ritorno del capitale verso gli istituti centrali è straordinariamente lento e, in ogni caso, le nuove domande di prestiti neutralizzano gli effetti di tale riafflusso.

La stessa Banca d'Inghilterra, nella settimana a giovedì scorso, ha accresciuto il portafoglio di Ls. $\frac{2}{3}$ di milioni, mentre ha visto declinare i depositi privati di $\frac{1}{2}$ milioni, ciò che dimostra l'entità dei bisogni del mercato locale; a sua volta la *Reichsbank* è stata oggetto, in questi primi giorni del mese, di forti richieste di sconti e di anticipazioni, appunto dopo essersi trovata, a fine febbraio, a possedere una circolazione tassata di M. 100 milioni, contro un margine, l'anno prima, di 232 $\frac{1}{5}$ milioni.

In presenza di siffatte esigenze comuni ai vari mercati, e nonostante che la situazione degli istituti sia, in complesso, soddisfacente, il denaro rimane caro, e non accenna a divenir facile. I movimenti internazionali di metallo rimangono invero più che normali e il contegno dei centri d'oltremare verso quelli europei è assai favorevole: le condizioni del Nord-America in particolare, data la abbondanza monetaria della piazza di New York, dove il saggio è invariato a $2 \frac{1}{2}$ %, permettono di escludere eventuali difficoltà pel mercato di Londra e per quelli del continente a breve scadenza; ma la prospettiva dei grandi prestiti cui i nuovi armamenti costringono i principali Stati europei, nel momento stesso in cui gli appelli al credito stanno per subire ovunque straordinario impulso, non può non frenare il movimento del mercato dei capitali disponibili verso una maggiore facilità.

La speranza del mondo degli affari in un prossimo ribasso sensibile dei saggi si è, quindi, pel momento, dileguata, ciò che si ripercuote sul contegno della speculazione internazionale malgrado gli elementi incoraggianti della situazione politica. Vero è, a questo riguardo, che non si sono manifestati nuovi sintomi di sollecita risoluzione delle questioni su cui si concentra l'attenzione degli operatori, ma non è meno esatto che si considera ormai rimossa la possibilità di dissidi fra le grandi Potenze, e solo permane la impressione che la definitiva sistemazione dei problemi balcanici non sia ancora prossima, per modo che l'ottimismo prevalente trova un ostacolo al suo sviluppo più, che altro nella situazione monetaria.

E' così che se la tendenza generale del mercato finanziario è risultata anche negli ultimi otto giorni, soddisfacente, il movimento ascendente dei prezzi non si è sviluppato e il volume degli affari è rimasto stazionario. Fatte poche eccezioni, gli stessi fondi di Stato si limitano a consolidare i loro corsi o a segnare moderati guadagni. La nostra Rendita subisce una diminuzione di sostegno così all'estero come all'interno principalmente nei realizzamenti della speculazione, e tale contegno del nostro maggior titolo si è ripercossa sul mercato dei valori tanto più sensibilmente in quanto l'attività delle transazioni rimane limitata.

Tolti, però, i valori della speculazione, si è notata una notevole resistenza dei corsi e la chiusura è avvenuta nella maggior parte dei casi, al disopra dei minimi della settimana.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
 Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.